



CREDERE È LA PORTA APERTA SULL'IMPOSSIBILE DI DIO

Step 1

FocusOn1

La fede un dono accolto: l'ASCOLTO

Credere ossia investire sulla fiducia!

Di cosa è fatta la nostra fede? Non la mia o la tua, ma la nostra fede: la fede della Chiesa, la fede che la Chiesa ha in Gesù Cristo. La fede: questo dono straordinario...

Ma cos'è la fede concretamente? Come viverla? Come scoprirla? Come chiederla? È solo per alcuni o è per tutti? E se è per tutti, perché alcuni non credono? La fede è perdere? Credere in Dio è rinunciare a tutto il resto? Perché è difficile credere? Credere è obbedire a delle norme? Se rispetto tutti i comandamenti sono veramente un credente? Credere è garanzia di felicità?

Tante domande e un percorso

Credo che ognuno di noi potrebbe elencare infinite domande. Proveremo a cercare insieme le risposte mettendoci in ascolto della sacra Scrittura e della storia, della voce di Dio e delle risposte degli uomini.

Tre saranno i passaggi che vivremo:

1. *la fede: un dono accolto: l'ascolto*
2. *la fede: uno stile di vita: il discernimento*
3. *la fede: una scelta vissuta: la risposta*

Li vivremo lasciandoci accompagnare da alcuni brani biblici.

Nel primo step, ci lasceremo provocare dall'emblematica figura di Simeone, che tra i tanti personaggi dei Vangeli dell'infanzia svetta come l'uomo dell'ascolto.

I brani di riferimento sono: Lc 2,25-32 e 9,35

FOCUS ON

La fede ci riporta a uno dei più discussi misteri della storia: l'esistenza di Dio? Esiste o è solo un'invenzione? Parla o è solo suggestione? Di Dio si può dimostrare l'esistenza? Se non si potesse dimostrare scientificamente nulla, sarebbe corretto negare la sua esistenza?

Fede è credere senza vedere, senza toccare, senza sommare, senza misurare... eppure fede è credere avendo conosciuto, visto, toccato, sperimentato. Contraddizione? No! Solo livelli diversi.

Nell'esperienza biblica esiste un vedere con gli occhi (il mondo, le stanze, le montagne = un vedere fisico) e un vedere con il cuore (contemplare, scrutare, intuire = un vedere interiore). Esiste un conoscere razionale, come somma di tante cose imparate o sapute e un conoscere più profondo che esprime un rapporto intimo, intenso, interpersonale (forte come un rapporto di coppia). Direi che la fede la possiamo collocare oltre il mondo solo fisico e oltre il conoscere solo razionale. La fede non la possiamo dimostrare, così come non possiamo dimostrare l'amore; fede è fiducia data e ricevuta; fede è scoprire che qualcuno sta pensando a me da sempre; fede è stupore, è semplicità, è determinazione, è relazione non casuale.

La Sacra Scrittura ce lo racconta instancabilmente attraverso l'esperienza di tutti i suoi protagonisti: la fede del popolo d'Israele è una fede fatta di incontro, di fallimento, di dono, di ritorno, di perdono, di determinazione di Dio e dell'uomo.

Nella sua esperienza concreta l'uomo biblico, che poi è la Persona di tutti i tempi, ha imparato che dietro ogni suo desiderio, dietro la sua stessa esistenza, dietro ogni preghiera urlata o silenziosa, Dio c'è: lo precede sempre, amandolo, desiderandolo, liberandolo da ogni forma di schiavitù: catene, scoraggiamento, idoli, distrazione, superficialità, lontananza, dubbio, paura...

Dio si presenta all'uomo portando in mano un dono straordinario: il suo amore, la sua vita, la sua paternità. Lui ci vuole suoi, ci vuole figli, ci vuole amare. Per questo non perde tempo; per questo non smette di raggiungerci, per questo ha avuto bisogno di profeti per parlare al cuore di ogni suo figlio, per questo ha voluto che non restasse nulla di nascosto tra noi e lui: per questo Gesù, si è fatto uomo; per questo ha camminato, parlato, perdonato, scacciato demoni; per questo è andato fino in fondo lasciandosi raggiungere dalla morte.

Ascoltare e "scrutare" Gesù in tutto quello che fa e dice; è scoprire il volto di Dio; è avere la possibilità di penetrare il più grande mistero della storia.

Leggiamo nella trasfigurazione:

Dal Vangelo di Luca

9,35

«Venne una nube e li coprì. Ebbero paura, quando entrarono nella nube. Allora dalla nube uscì una voce che diceva: "Questi è il mio Figlio, l'eletto, ascoltatelo!"».

La nube per l'uomo biblico è la presenza di Dio. Quando Dio si faceva presente, la tenda dove era custodita l'Arca o la zona del Tempio detta Sancta Sanctorum si riempiva di una nube. Chi parla qui è Dio Padre, colui che ha scelto di mandare **IL** figlio perché tutti noi ascoltassimo. La voce di Dio è categorica: è rivolta verso Pietro, Giacomo e Giovanni e, in loro, è rivolta a tutti noi. Gesù è la realizzazione di tutte le promesse; Gesù è la nostra possibilità di toccare Dio, di vederlo in azione, di capire come la pensa, di scoprire qual è il suo stile.

Non una tra le sue parole o uno tra i suoi gesti: ma tutta la sua vita, parola dopo parola, gesto dopo gesto, passo dopo passo ci svela il volto di Dio... quel volto che mai nessuno ha potuto guardare.

Si tratta allora di ascoltare, prima ancora che di imitare. **Si tratta di ascoltare seriamente, senza lasciarsi tirare indietro dalla paura**, dal dubbio, dalle domande, dalla ragione. È necessario ascoltare fino in fondo, senza pensare: «Tanto so già come va a finire!».

Chi vuole vedere la Parola parlare deve imparare ad ascoltare liberandosi dalle tante catene interiori: risposte impulsive, sfiducia, non stima, voglia di gestire ogni cosa, controllo sulle persone, sulle situazioni e sul futuro.

Ascolta solo colui che ha imparato a essere libero.

L'ascolto è uno stile da imparare, non ci si improvvisa.

Dal Vangelo di Luca

2,25-32

«Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

"Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele"».

Simeone è descritto come un uomo giusto e pio. Nella cultura ebraica viene chiamato giusto colui che è fedele alla legge di Dio, colui che fa suo tutto ciò che Dio ha indicato, colui che ascolta Dio, come unico signore della sua vita.

Simeone ascolta, come ogni israelita giusto. «Ascolta Israele, il Signore è il tuo Dio, il Signore è l'unico. Tu lo amerai con tutto il tuo cuore, la tua mente, le tue forze»... e Simeone di questo comandamento, riempie non solo la sua preghiera, ma la sua stessa vita. L'ascolto di Dio, della sua parola e del suo agire nella storia diventano per Simeone il senso stesso della sua vita.

Lo Spirito di Dio, quello santo, ci dice l'evangelista Luca, **guida le sue scelte, la sua attesa, la sua fede certe**. Simeone sa che vedrà, un giorno. Lo sa perché lo Spirito ha parlato in lui e lui ha creduto, pur senza vedere. Nessuno di noi sa quanto tempo sia passato dal giorno in cui il suo cuore ha sentito la conferma cerca da parte di Dio che Egli non avrebbe abbandonato il suo popolo.

Elisabetta, Zaccaria, Maria hanno ricevuto l'annuncio e hanno visto presto. **Ma Simeone quanto tempo ha dovuto attendere? Quanto la sua fiducia è stata messa alla prova dalla vita**, dalle vicende, dalla sofferenza di Israele? L'evangelista non ce lo dice... mesi, anni, decenni?! Non lo sappiamo, ma sappiamo che Simeone ha qualcosa da dire a noi oggi. A noi che siamo posseduti dalla fretta, dalla dimostrazione scientifica, dalle prove... Simeone parla a noi e ci dice:

«Guardami! Dentro quei pochi versetti c'è la mia storia. Fermati, perché guardando me, potrai scoprire la tua fretta, la tua voglia di conoscere, di scoprire, di capire... è stata anche la mia! Ho atteso, per un lungo tempo... ho atteso quando tutto sembrava perduto, ho atteso il Messia, ho atteso che Dio ci liberasse ancora una volta dalla schiavitù. Mi chiedevo se lo avrei davvero riconosciuto, se sarei stato capace di riconoscere il messia e di seguirlo. Vi chiederete cosa ho pensato, quella mattina al Tempio... vi chiederete come ho sentito quella voce forte che mi fatto precipitare da casa mia per andare ad accogliere il Salvatore.

Non so... forse starete pensando a un evento straordinario, ma non è stato così. Quella mattina, come ogni mattina mi sono alzato e sono andato al Tempio. Come ogni giorno ho pregato. Come sempre ho parlato con il mio Dio, sapendo che lui era lì ad ascoltare ogni mia parola. Come sempre ho guardato con attenzione tutto ciò che accadeva, senza sottovalutare nulla e nessuno, sapendo che proprio in ogni situazione il mio Dio mi tocca e apre il mio cuore.

Così quella mattina, vedendo entrare una madre con il suo primogenito, Dio parlò e il mio cuore, attento come sempre alla sua voce, capì che quel bambino era colui che da sempre stavamo aspettando e che quel volto raggiante di madre era il volto di chi di Dio si era fidato e a lui affidato.

Ecco, **in quel "come sempre" c'è il solo segreto** che mi ha permesso di lasciarmi portare dallo Spirito di Dio. Non ci sono altri segreti, sapete?! **Dio vi parla, sempre**. Gli eventi svelano la sua presenza. Ma **solo un cuore allenato ad ascoltare potrà vedere** la Parola parlare. Perché questo è il suo modo: Dio parla agendo, nella semplicità».

A un passo da Dio...

ESERCIZI PRATICI PERCHÉ LA FEDE DIVENTI VITA

Passi verso Dio

- ✓ Nella riflessione personale, rileggi i brani proposti. Se puoi fallo direttamente dalla Bibbia, così da leggere anche i brani che "affiancano" quelli indicati.
- ✓ Sottolinea la parola o le parole, frasi che senti più vicine.
- ✓ Quali sono i passaggi della catechesi che ti hanno toccato in modo più forte? Cosa stanno suscitando dentro? Cosa ti chiedono di vivere e come?
- ✓ Scrivi una tua preghiera personale
- ✓ Chiedi a te stesso/a: «Quale passo concreto (nelle piccole/grandi scelte della vita) questo brano mi sta chiedendo di vivere?»
- ✓ Scegli una frase da scrivere sul foglietto e mettere in tasca e da rileggere durante la giornata
- ✓ **Oggi** prova ad ascoltare... e alla fine scopri cosa ti ha aiutato ad ascoltare o cosa te lo ha impedito.

Da ricordare!!!

- ✓ La Bibbia, un quaderno, penna e matita non possono non essere tuoi fedeli compagni di viaggio. Scrivi i tuoi dubbi, la tua preghiera, costruisci il tuo diario con Dio.
- ✓ Quando ti rivolgi a Dio, quando scrivi una preghiera... usa il TU... non scrivere mai in terza persona... come se Lui non ti sentisse.
- ✓ Hai a disposizione un gruppo su facebook, con cui condividere questo cammino e al quale saranno dati anche suggerimenti pratici per viverlo, passo dopo passo:
 - ❖ Se hai **tra i 16 e i 29 anni**: iscriviti al **gruppo GEP su facebook**
 - ❖ Se hai **oltre i 30 anni** iscriviti al gruppo **ATTIRERO' TUTTI A ME**

Scheda e spunti per la riflessione: sr. Mariangela Tassielli, fsp

Credere è la porta aperta sull'impossibile di Dio

Riflessioni sulla fede – on line

Suore Figlie di San Paolo 2012 – 2013 - Contatti: m.tassielli@paoline.it - 3408404419

Su Facebook: Giovani & Vangelo oltre i gruppi specifici già indicati

Visita il nostro blog: www.cantalavita.com